

tar, proseguì lungo l'arco dei due secoli con notevole messe di opere artistiche, scientifiche e letterarie.

Venezia grazie a questa presenza fu centro importante per tutte le comunità armene che la diaspora di quel popolo perseguitato aveva diffuso in tutto il mondo.

A S. Lazzaro, in Venezia visse Padre Aliscian, che può essere considerato il caposcuola della corrente romantica della poesia armena.

Da S. Lazzaro, in Venezia, partirono per tutto il mondo i prodotti di quella splendida tipografia internazionale, che nell'isola ha sede e che sono ammirati ovunque per la loro perfezione tecnica ed artistica oltre che per il loro specifico contenuto di cultura.

A Venezia vennero e vengono fin dal 1836 giovani armeni di diversa nazionalità per completare nel collegio insediato in Palazzo Zenobio ai Carmini la loro istruzione.

L'isola di S. Lazzaro è quindi divenuta, secondo il volere dell'Abate Mechitar, un polo internazionale di riferimento ove conservare le testimonianze antiche e moderne della cultura armena a beneficio di tutta l'umanità. Ed anche in questo v'è una spiccata affinità con il ruolo della città, che la ospita, a sua volta impegnata a tramandare, salvaguardandolo, all'unanimità un patrimonio d'arte e cultura irripetibile. E come ferma è stata la volontà dei Padri Mechitaristi e degli Armeni tutti di reagire all'incendio, che non molto tempo fa minacciò in modo gravissimo quel tesoro: l'archivio dei manoscritti, permettendo a questo di risorgere rinnovato senza tuttavia creare contrasti di stile con i vecchi edifici adiacenti, così è ferma la volontà della popolazione veneziana di risolvere gli annosi problemi che la minacciano, facendo rifiorire a una nuova vita la città. In tal senso sarà preziosa la collaborazione di tutte le forze sociali e culturali che in Venezia vivono.

Per ciò mi auguro, che la strada intrapresa con la recente mostra realizzata a S. Lazzaro dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con i religiosi dell'isola, possa avere ulteriori sviluppi nel futuro.

In questo impegno per Venezia la Comunità Mechitarista sarà certamente con noi e ad essa auguriamo, nell'occasione del 300° anniversario della nascita del suo Fondatore, di continuare a svolgere quella missione così importante per la continuazione della civiltà armena come per quella veneziana.

## ՄԽԻԹԱՐԵԱՆ ՄԻԱԲԱՆՈՒԹԵԱՆ ԸՆԴՀ. ԱՐԲԱՀՕՐ ԳԵՐ. ՊՕՂՈՍ ՎՐԴ. ԱՆԱՆԵԱՆԻ ՈՒՂԵՐՁԸ

### PAROLE DI SALUTO DEL REV.MO P. BOGHOS VARD. ANANIAN ABATE GEN. DELLA CONGR. MECHITARISTA

Con animo trepidante, esattamente 260 anni or sono, saliva le scale di questo maestoso palazzo, un monaco orientale, quarantenne, per chiedere dalle maggiori autorità della Repubblica Serenissima, protezione e asilo per il suo Ordine, da poco fondato.

Era un profugo della guerra di Morea, Mechitar, che sotto l'incalzare di tristi eventi, era stato costretto a separarsi definitivamente dal proprio Monastero di Modone, frutto dei duri sacrifici di ben quindici anni di lavoro, ma ormai crudelmente distrutto dai cannoni nemici.

Profugo per la terza volta, ignaro della lingua e delle costumanze del paese che lo ospitava, Mechitar, con dodici discepoli al seguito, e pochi scudi in tasca, portava a Venezia l'unica sua ricchezza: la sua ardente e incrollabile fede nella Provvidenza divina.

Venezia, questa città così singolare, tanto ricca delle espressioni più raffinate della civiltà occidentale, ed in pari tempo, del respiro e del profumo orientale, riconobbe subito in quel monaco, il figlio di un popolo a lei molto vicino, per una tradizione plurisecolare di rapporti politici, economici e culturali.

La Regina dell'Adriatico lo accolse benevolmente; dopo l'approvazione del Senato, il Doge Giovanni Corner decretò la concessione dell'Isola di San Lazzaro ai Padri Armeni.

Era l'8 settembre del lontano 1717, quando una barca approdò alla riva di quella che era stata l'isola dei lebbrosi, ma che da quel giorno doveva diventare il centro dell'attività non solo per l'Abate Mechitar e per i suoi successori, ma bensì per tutta la nazione armena, il cui territorio era da secoli spartito tra potenze straniere, e la popolazione dispersa. Da allora Venezia venne a far parte integrante della storia e della letteratura armena.

Sfogliando i vecchi Annali di San Lazzaro, incontriamo i nomi dei

nostri primi benefattori, che vorremmo rievocare qui con sincera riconoscenza; sono eroiche figure e famosi personaggi della Serenissima, i quali, con consigli e mezzi materiali ci aiutarono a creare un sereno nido, prima a Modone e poi a Venezia: Angelo Emo, Governatore di Morea; Antonio Nani e Marco Loredan, Provveditori Generali delle Armi; Alvise Mocenigo, Provveditore Generale di Mare in Levante, poi Doge; Giovanni Corner, Doge, ecc.

E in particolar modo vorremmo citare la veneranda figura dell'allora Patriarca, Pietro Barbarigo, che consolò i primi nostri monaci con paterna sollecitudine, mentre erano provvisoriamente sistemati in un caseggiato presso la chiesa di San Martino di Castello, e con una incoraggiante lettera di raccomandazione li difese, dinnanzi alla Santa Sede, contro futili accuse.

E potremo citare tanti altri; tanti illustri predecessori di quelle autorità civili, militari, ecclesiastiche e culturali, che vediamo ora, con gioia, intorno a noi, qui convenute per partecipare, con squisita gentilezza, all'odierna manifestazione, e per onorarla con la loro ambita presenza.

Grazie! A tutti vada il caloroso saluto dei Padri Armeni della Congregazione Mechitarista.

Il nostro animo grato e riconoscente si rivolge, in questo momento, anzitutto al Santo Padre Papa Paolo VI, che con un messaggio speciale, come abbiamo sentito, si è degnato di onorare il Ven. Mechitar, illustrarne la figura eminente, e benedire tutti i suoi figli spirituali, i quali La ringraziano con filiale omaggio di venerazione e di amore.

Con viva commozione accogliamo il dispaccio augurale del Patriarca di Etchmiadzin e Catolicos di tutti gli Armeni S. S. Vehapar Vazken I, formulando per la Sua veneranda Persona sinceri auguri di lunga vita e fruttuosa attività ecclesiale per il bene della Chiesa Armena Apostolica.

Parimenti al Beatissimo Catolicos di Cilicia S. S. Khoren I e al Co-Patriarca S. S. Gareghin II pervenga il nostro sentito grazie, per gli auguri inviatici in occasione di questa felice commemorazione.

Un caloroso ringraziamento pervenga all'Onorevole Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, con altrettanti voti augurali, che Le porgiamo per ogni vero bene e pace e prosperità, che ben merita questo nobile e amatissimo popolo italiano.

Ringraziamo pure S. Em.za il Cardinale Giovanni Willebrands, Arcivescovo di Utrecht e Primate d'Olanda, Presidente del Segretariato per l'Unione dei Cristiani, che ha benevolmente accettato l'invito a questa lieta manifestazione, per intervenire con la Sua illuminata parola. Un saluto caloroso al caro popolo Suo Olandese, che accolse a braccia aperte gli Armeni, i quali tutt'ora si vantano della loro prima Bibbia stampata ad Amsterdam, nel 1666.

E' nostro doveroso compito di ringraziare pure l'Eminentissimo Patriarca di Venezia Card. Albino Luciani, qui presente, per l'onore che attribuisce, attraverso la venerabile figura di Mechitar, a tutta la nostra nazione armena.

Grazie a Sua Beatitudine Hemaigh Ghedighian, Patriarca degli Armeni Cattolici, che, in qualità di ottavo successore di Mechitar e di Abate Generale, tenne saggiamente, a suo tempo, le redini della Congregazione, e ora si unisce ai figli spirituali del Fondatore, per onorare il Padre comune.

Ringraziamo pure i Beatissimi Patriarchi della Chiesa Armena Apostolica di Gerusalemme e di Istanbul, per i loro graditissimi telegrammi d'augurio.

Grazie a S. Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo Mario Brini, Segretario e degno Rappresentante della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali, la cui presenza vogliamo considerare un vero incoraggiamento per la nostra attività.

Grazie a Sua Eccellenza Rev.ma l'Arcivescovo Serope Manughian, Delegato Patriarcale di S. S. Vazken I per l'Europa Occidentale, che proviene da Parigi, per sigillare quasi con impronta ecumenica questa riunione.

Grazie agli altri Arcivescovi, Vescovi e Abati qui convenuti, e in particolar modo al nostro carissimo Confratello Rev.mo Padre Gregoris Manian, Abate Generale della Congregazione Mechitarista di Vienna, cui vogliamo porgere un fraterno e devoto abbraccio.

Grazie alle autorità civili e militari di Venezia, qui presenti, nei loro massimi rappresentanti; il nostro deferente omaggio vada all'Illustrissimo Signor Sindaco, che con commoventi parole ha dato inizio alla manifestazione, al Presidente della Regione Veneta, all'Ammiraglio, al Questore di Venezia, agli Illustrissimi Signori Consoli, ai Soprintendenti, agli Assessorati, a tutte le autorità ecclesiastiche, alle famiglie religiose, alla Fondazione Cini, agli Egregi Professori e tutti gli amici qui presenti.

Un grazie caloroso all'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Venezia, che generosamente collaborò per la riuscita di questa manifestazione, considerandola come una festa di famiglia.

In fine come non ringraziare e plaudire alla Direzione del Palazzo Ducale, e in specie all'Architetto Franzoi, che ha voluto gentilmente concederci questa sala?

Ringraziamo pure l'Unione degli Armeni d'Italia e le sue diverse sezioni, il Capo spirituale della Comunità armena di Milano, il Rev.mo Rettore del Pontificio Collegio Armeno di Roma Mons. Nerses Setian, nonché i nostri cari connazionali tutti, provenienti da varie parti d'Italia e del mondo, e le rappresentanze della stampa italiana e armena.

Mechitar è una figura eminente, che costituisce l'inizio di una nuova era, nella storia del popolo armeno e del suo risveglio culturale e spirituale. Infatti, egli profondamente permeato di valori nettamente umanistici, è diventato un faro radioso per la cultura armena e, nello stesso tempo, rinnovatore del monachesimo e pioniere del vero ecumenismo.

La Provvidenza lo ha sospinto verso un centro culturalmente e tecnicamente progredito, aperto verso gli orizzonti d'Oriente; e questo contribuì validamente alla riuscita dell'opera sua.

Ben cinquanta sono le opere da lui pubblicate nelle varie tipografie di Venezia, e tra queste alcuni capolavori, come la Grammatica della lingua armena classica, la Bibbia illustrata, e il pregiatissimo Dizionario etimologico della lingua armena, di alta portata umanistica; opere che formarono i capisaldi basilari di un vero rinascimento culturale.

Poi sarebbero da elencare alcuni suoi Commentari sui vari libri della Bibbia, che egli stesso compose, nonché le traduzioni di opere teologiche, come quelle di San Tommaso e di Sant'Alberto Magno, le quali vengono a coronare l'idea vagheggiata da Mechitar, di favorire un profondo risveglio degli studi armeni sul piano teologico e su quello spirituale.

Questo è il tracciato mirabile, sulla cui linea intesero poi camminare i suoi posterì, per restaurare la lingua, la letteratura e la storia della loro lontana ed amata patria.

Anche i legami fra gli Armeni e le diverse Repubbliche della Penisola, che erano stati intensi, sin dal secolo XII<sup>o</sup>, hanno preso consistenza dall'arrivo di Mechitar e dei suoi seguaci, i quali pur dediti, per vocazione, al servizio della propria nazione, portarono verso i lidi della Diaspora armena l'attaccamento a Venezia, la devozione alla lingua e alla cultura italiana.

E' un apporto che si è allargato poi quando lo stuolo di laici armeni, studenti ed universitari, formati nel Collegio Moorat-Raphaël di Venezia, si sparse nei vari centri del Medio Oriente, ad irradiare l'orizzonte del rinascimento armeno.

L'intento lungimirante del Fondatore veniva così fruttificato, grazie alla divina Provvidenza, e proprio in virtù di quella affettuosa accoglienza offertaci dalla Serenissima, fin dalle origini.

Quale ringraziamento dobbiamo quindi innalzare a Dio, che ha saputo trarre così mirabilmente, dalle tragiche avventure di guerre e persecuzioni, attraverso il generoso contributo di Mechitar e di Venezia, un sì gran bene per la gente armena e per l'Italia.

Ed è con questi cari pensieri che desideriamo salutare questa onorevole assemblea, in occasione dei festeggiamenti tre volte centenarie.

## ՄԻԻԹԱՐ ԱԲԲԱԶՕՐ ԾՆՆԴԵԱՆ ՅՕՕԱՄԵԱԿԻ ԱՌԻԹՈՎ

ՇՆՈՐՀԱԻՈՐԱԿԱՆ  
ՀԵՌԱԳԻՐՆԵՐ ՈՒ ՆԱՄԱԿՆԵՐ  
ՈՒՂՂՈՒԱԾ  
ՄԻԱԲԱՆՈՒԹԵԱՆՍ ԸՆԴՀ. ԱԲԲԱԶՕՐ  
ԳՐՊ. ՊՕՂՈՍ ՎՐԴ. ԱՆԱՆԵԱՆԻ

Ս. Էջմիածին, 16 Հոկտեմբեր 1977

**Այսօր ուրախութեամբ ստացանք Ձեր 24 Սեպտեմբերի նամակը:**

**Սուրբ-Գրական Հայոց աշխարհից եւ Մայր Աթոռ Սուրբ Էջմիածնից ողջոյն եւ օրհնութիւն՝ լուսաբնակ Մխիթար Աբբազօր նուիրական յիշատակին եւ ազգանուէր վաստակին:**

**Հայ Ժողովրդի Վերածնունդի հորիզոնին վրայ միշտ պայծառօրէն պիտի փայլի նրա անմահ գործը:**

**Յաւիտենական լոյս եւ խաղաղութիւն՝ Սեբաստացի Մեծ Մխիթարի հոգւոյն**

**«Յիշեցէ՛ք զառաջնորդս ձեր՝ որ խօսեցան ձեզ զբանն Աստուծոյ» (Եբր. ԺԳ. 7):**

**ՎԱԶԳԻՆ Ա.**

**ԿԱԹՈՂԻԿՈՍ ԱՄՆԱՅՆ ՀԱՅՈՑ**